

DISEGUAGLIANZE E GLOBALIZZAZIONE SECONDO UN LIBERAL*

di Marco Leonardi
31 maggio 2008

Paul Krugman ha parlato di democrazia e mercato al festival dell'economia di Trento, ma il suo lavoro pi interessante di questi ultimi anni  l'ultimo libro "The Conscience of Liberal".  il suo primo libro da commentatore politico pi che da economista. Ed  un libro straordinariamente interessante anche per l'Italia. Non per l'argomento, che riguarda l'aumento delle disuguaglianze negli Stati Uniti ma per l'approccio politico ad un tema cos importante, ma questo lo vedremo all'ultimo.

* Articolo pubblicato anche su il Riformista del 3 giugno 2008

Gli economisti, e Krugman  tuttora uno dei pi brillanti economisti al mondo, sono abituati a pensare che tutto quel che succede sia opera delle forze di mercato o comunque sia spiegabile in termini di eventi economici. E cos l'aumento delle disuguaglianze  spiegabile dall'effetto delle nuove tecnologie e dalla globalizzazione del commercio. Le nuove tecnologie elettroniche sostituiscono i lavoratori a basse qualifiche e premiano i lavoratori pi istruiti che le sanno utilizzare a loro vantaggio; il commercio internazionale manda oltreoceano le produzioni ad alta intensit di lavoro e penalizza chi produce nei paesi gi sviluppati beni a basso valore aggiunto. Se c' poi una polarizzazione della politica tra destra e sinistra  perch ad un'economia sempre pi diseguale corrispondono interessi materiali (e politiche che li difendono) sempre pi diseguali.

Il Krugman politico di questo libro rovescia il nesso di causalit : non  la disuguaglianza economica che causa la polarizzazione della politica, ma l'inverso. Un fenomeno politico preciso, lo spostamento del partito repubblicano a destra da Ronald Reagan in poi, ha scardinato le istituzioni economiche che limitano gli aspetti pi estremi della disuguaglianza economica. Queste istituzioni sono i salari minimi che garantiscono a tutti un reddito vitale e i sindacati che difendono i diritti dei lavoratori. Entrambe queste istituzioni hanno perso di importanza nel tempo non perch l'economia  cambiata e non abbiamo pi bisogno di salari minimi o di sindacati, ma per precisa volont politica. Ed  sempre la politica che cambia i valori condivisi per cui oggi in america sembra lecito che un grande manager guadagni 370 volte un suo operaio.

Krugman lo dice testualmente: "la classe media non emerge automaticamente in un'economia, deve essere creata dall'azione politica". E la classe media in america (ma anche in molti paesi del mondo industrializzato si assiste allo stesso fenomeno) non esiste pi. Non esiste pi in un senso ben preciso: i frutti della crescita non sono distribuiti equamente, la concentrazione del reddito aumenta nelle mani di pochi e solo alcuni si salvano da questo gigantesco spostamento di ricchezza. Alcuni di questi lavorano in occupazioni dei servizi protette dal cambiamento tecnologico e dalla competizione globale (occupazioni anche di reddito modesto come i camerieri, le badanti e le imprese di pulizia) e favoriti da una domanda sempre crescente di servizi alla persona da parte delle classi pi abbienti. Si crea quindi una polarizzazione dei redditi e dei lavori con molti fortunati tra i pi ricchi e pochi fortunati tra i pi poveri (poveri ma protetti!), e un grosso buco in mezzo fatto di occupazioni dal reddito medio oggi in discesa e non pi sicuro come prima.

La soluzione di Krugman? Non certo il protezionismo dei mercati, ma l'intervento dello Stato con la redistribuzione fiscale a favore di chi pi soffre nell'evoluzione dei mercati globali e una politica che affermi la necessit di una crescita distribuita in modo pi uguale: un nuovo New Deal che dia maggiore sicurezza a partire da un sistema sanitario universale e assicurazione contro i rischi finanziari che sono molto aumentati nell'era della globalizzazione.

Ma perch questo libro  interessante per un italiano? In fin dei conti in Italia le disuguaglianze non sono cos accentuate, il sistema sanitario  universale, i sindacati sono forti e i salari garantiti per chi lavora. Eppure anche in Italia le disuguaglianze sono molto grandi soprattutto tra garantiti e non garantiti, tra giovani e vecchi, e la globalizzazione preoccupa molti. In America lo spostamento a destra del partito repubblicano  avvenuto nell'arco di vent'anni giocando la carta della sicurezza nazionale dal terrorismo e delle differenze di razza. E noi oggi abbiamo il problema della sicurezza dal crimine comune e dell'immigrazione.

In altre parole questo libro  interessante per un italiano perch affronta il problema della disuguaglianza e della globalizzazione dei mercati rivendicando il primato della politica. E perch chi lo scrive  uno dei maggiori intellettuali "liberal" d'America, quel che in Italia chiameremmo un democratico ed un democratico molto partigiano. Il tema della disuguaglianza e della protezione dalla globalizzazione sono temi naturali per il centrosinistra. Il centrosinistra come i "liberal" americani sono nati per affermare l'uguaglianza ex ante dei cittadini e la necessit di aiutare chi si trova in difficult ex post. La globalizzazione  molto asimmetrica,

favorisce alcuni a discapito di altri, impone flussi di merci e di uomini che fino a poco tempo fa non sembravano possibili, soprattutto implica lunghi periodi di transizione da un equilibrio ad un altro in cui chi Ã penalizzato deve essere assicurato e risarcito.

Ma perchÃ© in Italia il tema della protezione dalla globalizzazione Ã stato preso da chi propone valori tradizionali nella societÃ e protezione nei mercati dei prodotti? E da chi non si sogna neanche di voler affermare la necessitÃ di una crescita piÃ¹ uguale? Una prima spiegazione Ã che in Italia la sinistra ha una lunga storia di valori e ideologia politica di cui ha tardato a liberarsi. Nella fretta di liberarsene ora ha creduto di poter prender a prestito il pensiero di altri. Krugman non ha nessuna vergogna a dichiararsi un difensore della classe media e dell'uguaglianza perchÃ i liberal d'America da sempre sono a proprio agio con i concetti di mercato e di individuo. Il nostro centrosinistra deve ancora fare (rapidamente!) un pezzo di strada sulla via del liberalismo per poter poi credibilmente presentarsi per quel che deve essere: il difensore della maggioranza della popolazione e della crescita sostenuta e ugualmente distribuita.

Marco Leonardi